



**WWF Italia**  
**Sede Nazionale**  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
Fax: 0684497365  
segreteria generale@wwf.it  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)



**Nota WWF per l'incontro con  
il Presidente del Consiglio incaricato Prof. Mario Draghi  
Roma - 10 febbraio 2021 - Palazzo Montecitorio**

L'Italia si trova all'inizio del 2021 in una grave situazione di crisi ed è al tempo stesso al centro di un'occasione senza precedenti. Il nostro Paese chiamato ad affrontare, come tutti gli altri Paesi al mondo, un'emergenza sanitaria e una crisi economico-finanziaria e sociale che non ha termini di paragone negli ultimi decenni, quest'anno avrà anche la possibilità di esercitare un ruolo preminente sulla scena internazionale.

E'ormai scientificamente documentata la stretta connessione tra l'emergenza generata dalla pandemia derivante dal virus SARS-CoV2 e l'alterazione degli equilibri naturali, quindi tra salute dell'umanità e "salute" del pianeta, e la necessità di un approccio olistico nell'affrontare le crisi derivanti dai cambiamenti climatici, dalla perdita di biodiversità e da modelli insostenibili di sviluppo

***Il ruolo dell'Italia sulla scena internazionale***

La Presidenza italiana del G20, la responsabilità di ospitare appuntamenti importanti in vista della COP 26 sul Clima (la Pre-COP e lo Youth Event a Milano), il Food System Summit ONU a Roma, l'investimento dell'Unione Europea sull'Italia quale maggiore beneficiario dei Fondi Next Generation EU, chiedono al nostro Paese, in prima persona, di essere autorevole, affidabile e dinamico.

Inoltre, bisogna ricordare che tutte queste qualità sono richieste all'Italia anche nel percorso verso la CoP 15 sulla Diversità Biologica, prevista a Kunming in Cina, che dovrà definire lo schema di intervento nazionale e globale per la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali nel prossimo decennio e rispetto a cui il WWF è impegnato in un'importante azione a livello internazionale per indirizzare gli sforzi verso urgenti priorità.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890ADZ.

ONLUS in base al D.Lgs  
4 dicembre1997, n. 460



In particolare, per il WWF:

- Le trasformazioni in atto in tutti i campi e la necessità di far fronte alla sempre più allarmante crisi climatica e alla catastrofica perdita di biodiversità, devono portare a una visione sistemica del futuro nostro e dei nostri figli. Questo approccio strategico sarà particolarmente importante in vista del G20 Ambiente di luglio a Napoli e poi nel G20 di novembre a Roma;
- La transizione verso un'economia decarbonizzata non è più solo un imperativo ambientale, è diventato un fattore indispensabile di competitività a livello globale: avere ancora un atteggiamento attendista e timido potrebbe portare l'Italia a essere irrilevante sul piano internazionale e a soffrire pesanti conseguenze per lo sviluppo e la vita dei cittadini, dovranno avere rilievo nel percorso verso la COP 26 sul Clima;
- Fermare e invertire la curva di perdita della biodiversità e avere un mondo *nature positive* al 2030, puntando sulla ripresa e la resilienza dei sistemi naturali a vantaggio delle persone e del pianeta, in coerenza con gli impegni assunti con il Leaders' Pledge For Nature and People (firmato anche dall'Italia insieme ai Capi di Stato e di Governo di altri 82 Paesi), dovranno essere gli elementi caratterizzanti il percorso verso la CoP 15 sulla Diversità Biologica prevista per l'autunno a Kunming in Cina.

### ***La centralità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il futuro del Paese***

Come è noto, la definizione entro il prossimo aprile dei contenuti definitivi del PNRR e dei progetti che lo devono corredare hanno avuto grande rilevanza nella stessa apertura della crisi di governo e saranno centrali nella sua risoluzione proprio per la grande responsabilità.

Il WWF, con un'intensa attività di advocacy a Bruxelles e nei singoli Stati Membri dell'Unione, tra cui l'Italia, ha favorito e accompagnato il processo che ha portato a dare rilievo nelle Conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 alla stretta connessione tra lo strumento Next Generation EU (NGEU) e l'European Green Deal (EGD) e ad ottenere che nelle Linee Guida per la redazione dei PNRR del 22 gennaio 2021 fosse confermata la quota di *almeno* il 37% dei PNRR da destinare ad azioni per il clima e la biodiversità.

Il WWF ha seguito sin dall'inizio i vari stadi di definizione dei contenuti del PNRR italiano, prima dando il suo contributo nell'ambito della cosiddetta Commissione Colao e poi partecipando alla consultazione nazionale "Progettiamo il rilancio" del 13-21 giugno 2020 e, ad ultimo, inviando osservazioni alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato che dovranno esprimere proprio parere alla proposta di PNRR approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio scorso.



Proprio in relazione alla Proposta di PNRR #NEXTGENERATIONITALIA, trasmessa ai due rami del Parlamento lo scorso 15 gennaio, il WWF ha compiuto un'approfondita analisi tesa proprio a capire quanto il Piano italiano rispondesse a quei criteri di innovazione, transizione ecologica ed equità sociale che dovrebbero essere non tanto e solo le condizioni abilitanti dell'approvazione dello strumento proposto al vaglio delle istituzioni europee, ma gli elementi essenziali di un vero Piano di ripresa e resilienza, che superi i limiti degli attuali modelli di produzione e di sviluppo.

Nella sua analisi sulla proposta di PNRR, trasmessa alle Camere, il WWF, in sintesi, ha rilevato come:

- nella proposta di PNRR non siano state individuate risorse esplicitamente destinate a difendere e migliorare il capitale naturale del nostro Paese e ad un Piano per riqualificare l'Italia. Intervenire sulle nostre risorse naturali e la biodiversità (tra le più ricche d'Europa), vuol dire favorire le connessioni ecologiche, tutelare le aree di maggior pregio naturalistico del nostro Paese, a partire dalle aree protette, e valorizzare, quindi, le nostre aree interne, costiere e marine. Le risorse naturali costituiscono uno degli asset competitivi dell'Italia nel mondo, insieme ai beni archeologici, artistici e culturali. Intervenire per impedire il loro degrado e realizzare azioni organiche di *restauro*, che favoriscano la resilienza degli ecosistemi, consente anche di introdurre elementi di sostenibilità e di qualità in settori importanti per il rilancio del Paese, quali quello turistico, agricolo e della pesca;
- permangono ambiguità sulla decarbonizzazione, sulle scelte di politica energetica e industriale, più dettate da interessi particolari che dall'interesse nazionale: l'Italia deve recuperare e guadagnare una posizione leader nel campo delle energie rinnovabili e della elettrificazione, a partire dalla mobilità, sviluppando le relative filiere industriali, anche per chiarire come intendiamo raggiungere progressivamente il target della neutralità climatica al 2050;
- la *Missione 2* del PNRR dedicata alla "Rivoluzione Verde e alla Transizione Ecologica", abbia subito nel tempo (dalla prima bozza del Piano del 6/12/2020 alla versione definitiva del 12/1/2021) un taglio delle risorse dedicate di 4,6 miliardi di euro (da 74,4 mld a 69,8 mld), nonostante *il perimetro* dei fondi messi complessivamente a disposizione del PNRR italiano sia lievitato nel corso del tempo dai 193 miliardi di euro (derivanti fondamentalmente dal Recovery and Resilience Facility-RRF) ai 223,9 miliardi di euro (RRF, React EU e Fondi FSC);



- alle azioni per il clima e per la biodiversità, come confermato nei dossier elaborati dai Servizi Studi della Camera e del Senato il 25/1/2021, sia stato destinato al momento il 31% (fondi per la *Missione 2*) dell'ammontare complessivo delle risorse messe in campo dal PNRR, invece che *almeno* il 37% delle risorse che devono essere allocate dal Piano per azioni per il clima, la transizione verde, inclusa la biodiversità, e del 3% che può essere aggiunto per il conseguimento di specifici obiettivi climatici, come chiaramente indicato nelle Linee Guida della CE per la redazione dei PNRR del 22 gennaio 2021;
- si debba chiarire meglio quanti e quali risorse siano allocate per la realizzazione di nuovi progetti coerenti con le finalità di uno strumento NGEU che dovrebbe puntare sulla innovazione, posto che nella proposta di PNRR del 12/1/2021, secondo elaborazioni WWF, ben il 28% delle risorse messe in campo per attuare le 6 *Missioni* siano ora destinate a “*progetti in essere*”, percentuale che, nel caso della *Missione 2*, riguarda addirittura una quota del 45,5% delle risorse ad essa specificamente destinate;
- si debba ritenere eccessivo e non si sa quanto congruo con la portata innovativa della proposta di Piano sia il *peso* che, nell'ambito della *Missione 2* della proposta di PNRR, assumono le risorse destinate all'efficienza energetica e alla ristrutturazione degli edifici, che assorbono una quota del 42,2% delle risorse allocate per realizzare la rivoluzione verde e la transizione ecologica. Si aggiunga che quelle specificamente destinate, sempre nella *Missione 2*, al bonus per l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale pubblica e privata ammontano ad un 26,4% delle risorse alla *Missione 2*. Questo mentre, secondo elaborazioni WWF, sono state assegnate risorse marginali a questioni centrali per uscire dall'emergenza ambientale e puntare sulla ripresa del nostro Paese, quali la tutela del territorio e l'economia circolare. Alla tutela del territorio è stato assegnato l'1,6% (3,61 mld) e all'economia circolare il 2% (4,5 mld) delle risorse complessivamente messe a disposizione dal PNRR;
- alla luce della sinergia tra NGEU e EGD, dichiarata nelle Conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, si debba dedicare maggiore attenzione nella definizione delle componenti, e quindi dei progetti, descritti nel Piano, a chiarire quale sia la coerenza di questi con gli strumenti messi in campo nell'ambito dell'attuazione dell'European Green Deal (Strategia industriale europea, Climate Law, Strategia Farm to Fork, Strategia europea per la Biodiversità) o già richiesti agli Stati Membri dalla Commissione Europea (Long Term Strategy per la decarbonizzazione e Strategia europea per l'economia circolare).



- manchi qualsiasi riferimento alla “economia del mare” come uno degli assi portanti per una crescita sostenibile del nostro Paese, fondata sul capitale naturale, le infrastrutture verdi e blu e le soluzioni basate sulla natura (*nature-based solutions*). Bisognerebbe prevedere un intervento organico che interessi soprattutto il sud dell’Italia, dove si concentrano le principali *risorse blu* del nostro Paese e dove molte Regioni ricavano importanti benefici economici ed occupazionali dalle risorse costiere e marine. Non si deve, infatti, dimenticare che la “economia del mare”, con il suo indotto, contribuisce al PIL nazionale con una quota pari a quella dell’intero comparto agricolo e occupa 900 mila addetti.

### ***Il ruolo dello Stato e della Pubblica Amministrazione***

Esiste, a nostro avviso, un’altra questione di fondo, che è centrale nel dibattito internazionale ma ancora stenta a decollare nel dibattito interno, su quale debba essere il ruolo dello Stato e quali possano essere gli strumenti da mettere in campo nel favorire il processo di ripresa e resilienza in un’ottica green.

Da questo punto di vista per il WWF:

- Per affrontare adeguatamente tutte le sfide che riguardano il futuro del Paese ci deve essere un ripensamento anche delle materie e delle competenze affidate al Ministero dell’Ambiente nell’ambito dell’attuale assetto dell’esecutivo, per dare finalmente vita ad un dicastero che sia all’altezza del suo compito come è avvenuto in Francia con la creazione del Ministero della Transizione Ecologica e Solidale. Il nostro Paese ha bisogno di un Ministero che contribuisca alla ri-conversione ecologica dell’economia, come scelta competitiva su scala globale ed europea per migliorare l’efficienza e l’innovazione del sistema, assicuri il benessere dei cittadini e garantisca un futuro al nostro capitale naturale e ai beni comuni (materiali e immateriali). Un Ministero che operi tenendo in considerazione la complessità e l’interconnessione delle problematiche ambientali e sia capace di individuare e proporre ex novo strumenti efficaci rispetto ai suoi campi tradizionali di intervento.
- L’impegno profuso dall’associazione su scala europea per l’applicazione di una “tassonomia” UE che consenta di valutare preventivamente il contenuto green delle diverse categorie di investimenti proposti nei PNRR, si deve tradurre su scala nazionale in un Piano che definisca ed espliciti meglio le *condizionalità* che lo Stato pone (in coerenza con l’EGD e le strategie messe in campo da questo strumento) per allocare le risorse e dare così concreta attuazione



agli interventi previsti dalle varie *Missioni* del Piano Nazionale, dando indirizzi chiari per un investimento dei fondi pubblici in progetti che, facendo leva su una mole di risorse senza precedenti, spingano anche le forze di mercato verso un nuovo modello di economia decarbonizzata, circolare sostenibile ed equa.

- Risulta essere centrale, nell'impostare le strategie post-Covid 19, nell'ambito della più ampia riforma fiscale, una revisione della fiscalità energetica in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione (anticipando la stessa direttiva comunitaria prevista per il 2021). La riforma della fiscalità energetica dovrà fare riferimento al contenuto di carbonio del prodotto energetico e dovrà avere le caratteristiche di flessibilità per non determinare ulteriori incrementi sul costo finale dei combustibili, in caso di un incremento del costo sui mercati internazionali. Lo strumento migliore che si potrebbe introdurre è un *energy floor price* (in pratica un prezzo minimo per l'energia e i prodotti energetici), strumento che dovrebbe avere carattere transitorio per essere successivamente sostituito con una *carbon tax*.
- È ineludibile il superamento progressivo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi che, secondo l'aggiornamento del luglio 2018 del Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e dei Sussidi Ambientalmente Favorevoli, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ammontano a 19,3 miliardi di euro, di cui ben 16,8 a sostegno dei combustibili fossili. In questo caso potrebbero essere liberate e recuperate risorse (ad esempio dai sussidi per l'autotrasporto o dall'abolizione delle franchigie per l'estrazione degli idrocarburi) per accompagnare i settori che più utilizzano combustibili fossili verso scelte *low carbon*, assicurando così una progressiva e giusta transizione.
- Inoltre, deve essere affrontata la questione, aperta con il Piano d'azione europeo sulla finanza sostenibile, di come garantire non solo che l'assegnazione di risorse pubbliche sia coerente con gli obiettivi climatici di mitigazione e di adattamento, ma di come favorire, anche con meccanismi pubblici di *disclosure*, il disinvestimento da parte degli investitori istituzionali in progetti e interventi legati ai combustibili fossili, e orientare le linee di finanziamento verso nuovi processi *climate neutral*.
- Si tratta anche di definire una riforma mirata dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione, invece di continuare a proporre percorsi e strumenti di semplificazione procedimentale o legislativa, a cui si fa spesso riferimento anche nelle varie bozze di PNRR. Una riforma che riduca i livelli e i processi decisionali e gli organismi ad essi preposti e chiarisca i rapporti tra centro e periferia al fine di non duplicare i processi autorizzativi, ridurre la confusione tra le responsabilità ai vari livelli, snellire i vari passaggi per dare risposte in tempi certi al pubblico. E' indispensabile anche fissare una volta per tutte,



obiettivi e indicatori di efficienza dell'azione amministrativa, anche con riguardo al migliore impiego dei fondi a disposizione, a partire da quelli comunitari. Nel contempo, occorre prendere atto del fatto che il progressivo depotenziamento della P.A., con le carenze croniche e il mancato turnover, non si è affatto tradotto in un vantaggio per i cittadini e le imprese.

Non irrilevante, infine, è anche chiarire quali siano gli strumenti che l'Italia si deve dare per assicurare nel periodo 2021-2026 la governance del PNRR, vista la richiesta esplicita da parte della Commissione Europea che si individui un organismo (nelle Linee Guida del 22/1/2021) responsabile dell'implementazione del Piano.

L'argomento della governance del PNRR, affrontato nella bozza del 6 dicembre 2020, invece non compare nella proposta di PNRR del 12/1/2021 e il WWF, nel suo documento trasmesso alle Camere chiarisce che sarebbe opportuno:

- a) per quanto riguarda l'indirizzo di coordinamento politico-istituzionale, chiarire quale ruolo riservare al CIPESS – Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (riformato dal d.l. n. 211/2019);
- b) costituire un Tavolo di confronto permanente per la Giusta Transizione con gli stakeholder che accompagni tutto il processo di migliore definizione e attuazione del PNRR, che non ha precedenti per i suoi effetti economico-sociali;
- c) individuare meccanismi di coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni più grandi al fine della condivisione degli obiettivi, delle strategie, delle condizionalità e dell'armonizzazione delle procedure per la decarbonizzazione e la transizione ecologica;
- d) non creare organismi tecnici ad hoc per le valutazioni ambientali, visto che l'attuale Commissione Tecnica VIA e VAS, costituita presso il Ministero dell'Ambiente, già garantisce con competenza e tempestività i passaggi dai piani o programmi ai progetti, grazie ad un processo valutativo consolidato, articolato a diverse scale.

**Roma, 10 febbraio 2021**

**Wwf Italia Onlus**

**Il Presidente**

**Donatella Bianchi**

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Donatella Bianchi", written over the printed name.

